

LA CRISI
& il lavoro

L'AZIENDA
Il presidente Ferrante:
ricorreremo ovunque,
anche in Cassazione



I PARTITI

Pdl e Pd d'accordo: non
si ferma la produzione
Critiche da Idv e Lega

VENDOLA: ATTENTI A NON LASCIARE MACERIE

Cortei pro toghe,
blocchi stradali
Sindacati divisi
sullo sciopero

PROTESTA La Fiom non ha aderito allo sciopero di due ore indetto da Film e Uilm



TARANTO - «Incendiare Taranto significa soltanto lasciare cenere e macerie. Invece noi abbiamo bisogno di equilibrio e di responsabilità». Alla fine di un'altra giornata tumultuosa sul futuro dell'Ilva di Taranto, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, lancia un messaggio distensivo.

Un appello il suo che arriva dopo che gli operai del Siderurgico ieri hanno bloccato per due ore la statale Appia e hanno annunciato che torneranno ad occuparla oggi e giovedì mattina, dalle 10 alle 12. Uno sciopero, quello indetto da Fim e Uilm, che ha spaccato i sindacati perché

la Fiom ha deciso di non aderire alla protesta «perché attacca la magistratura», o meglio il gip Patrizia Todisco che ha messo sotto sequestro l'acciaieria più grande d'Europa. A Taranto mille persone sono scese in piazza per gridare il proprio sostegno alla Todisco e per incoronare l'operaio Cataldo Ranieri capo carismatico della protesta contro l'inquinamento industriale. Quello che fa arrabbiare di più i comitati sono le parole del presidente dell'Ilva, Ferrante, sicuro che «non c'è a Taranto un'emergenza sanitaria tale da poter giustificare» i provvedimenti di sequestro.

ROMA - Il governo annuncia un possibile ricorso alla Corte costituzionale per contestare i provvedimenti della magistratura che rischiano di portare alla chiusura degli impianti dell'Ilva di Taranto. I partiti si dividono su questo delicato tema mentre l'associazione nazionale magistrati (Anm) reagisce difendendo il proprio operato («doveroso intervenire») e ammonendo a rifuggire da «logiche di scontro, che rischiano di alimentare tensioni e non giovano all'individuazione di una giusta soluzione, nell'interesse dei cittadini».

Parole a cui replica il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, precisando che con la magistratura «non c'è scontro, ma un conflitto circoscritto a due temi». «Da un lato - spiega il ministro - il governo ha assunto l'iniziativa e ha concordato con azienda e la Regione Puglia un programma per il quale il risanamento avvenga senza pregiudicare la continuità produttiva. L'ordinanza del Gip prevede invece la chiusura e questo è in evidente conflitto con l'iniziativa» dell'esecutivo.

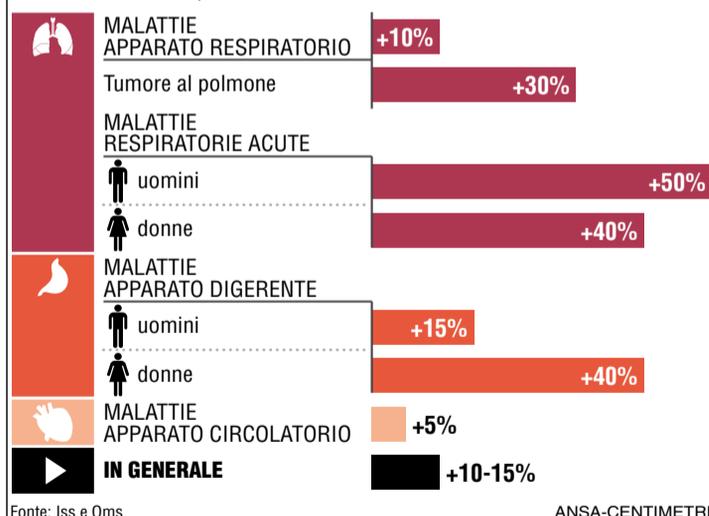
Il premier, Mario Monti, sollecitato anche dai leader della maggioranza Alfano, Bersani e Casini, decide dunque di intervenire preoccupato dai rischi di un effetto-domino che la chiusura dell'acciaieria di Taranto potrebbe comportare su altri siti italiani del gruppo. Così dopo aver sentito il parere dei ministri, dell'ufficio legale della presidenza del Consiglio e dell'avvocatura dello Stato, il premier annun-

Ilva, governo all'attacco: alla Consulta contro il gip

L'esecutivo pronto a sollevare il conflitto alla Corte costituzionale per evitare il blocco dell'acciaieria di Taranto disposto dal giudice. L'Anm: lo scontro alimenta tensioni

Lo studio

Eccesso di mortalità per alcune malattie a Taranto tra il 1995 e il 2002



Fonte: Iss e Oms

ANSA-CENTIMETRI

cia la mossa del ricorso alla Consulta, confidando pur sempre in un ripensamento del Gip. L'ipotesi sarebbe quella di sollevare il conflitto di attribuzione per "menomazione" della politica industriale del governo. L'obiettivo, però, non è andare avanti a suon di ricorsi, ma chiudere al più presto e positivamente la vicenda che potrebbe portare al blocco di uno dei più importanti poli siderurgici d'Europa. A tutto vantaggio di Paesi come Cina e Germania, già pronti a rilevare le commesse.

A Taranto il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, incontrando i sindacati, annuncia che l'azienda farà ricorso in ogni sede, anche alla Cassazione, ritenendo «inopportuni e inadeguati» i recenti provvedimenti del Gip.

Al tempo stesso dichiara disponibilità a venire incontro alle richieste dei custodi giudiziari.

Ad annunciare l'intenzione del governo di ricorrere alla Consulta è stato il sottosegretario alla presidenza, Antonio Cacialà, secondo cui «la tutela della salute e dell'ambiente è un valore fondamentale che anche il governo vuole, però alcune volte - spiega - queste sentenze non sembrano proporzionate al fine legittimo che vogliono perseguire».

In attesa dell'arrivo a Taranto, venerdì, dei ministri Passera e Clini inviati dal premier, nel pomeriggio si è registrato un duro botta e risposta tra l'Anm e il ministro dell'Ambiente che oggi riferirà alla Camera, così come aveva richiesto l'esponen-

FIAT BOCCIATA La Corte d'appello: esecutiva la riassunzione di 145 operai

Pomigliano, altro round alla Fiom

ROMA - La Corte d'appello di Roma ha giudicato inammissibile e ha quindi respinto la richiesta della Fiat di sospendere l'ordinanza del 21 giugno che obbligava l'azienda ad assumere 145 iscritti alla Fiom riconoscendo una discriminazione ai danni del sindacato nelle riassunzioni dei dipendenti dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Il processo d'ap-

pello prosegue dunque senza sospensiva: la prima udienza è fissata per il 9 ottobre.

È lo stesso leader delle tute blu, Maurizio Landini a rendere nota la decisione della magistratura: «Una buona notizia prima di Ferragosto. Si conferma, credo, che le discriminazioni quando ci sono vanno rimosse. A questo punto - aggiunge Landini - è necessario che la

Fiat dia corso alle assunzioni, altrimenti saremo di fronte all'ennesima violazione e credo che a quel punto sia le forze politiche che il governo non potrebbero continuare a stare zitti».

Per la Fiat, invece, quella della Corte d'appello è una decisione «semplicemente tecnica avendo la Corte ritenuto che, in assenza di atti concreti



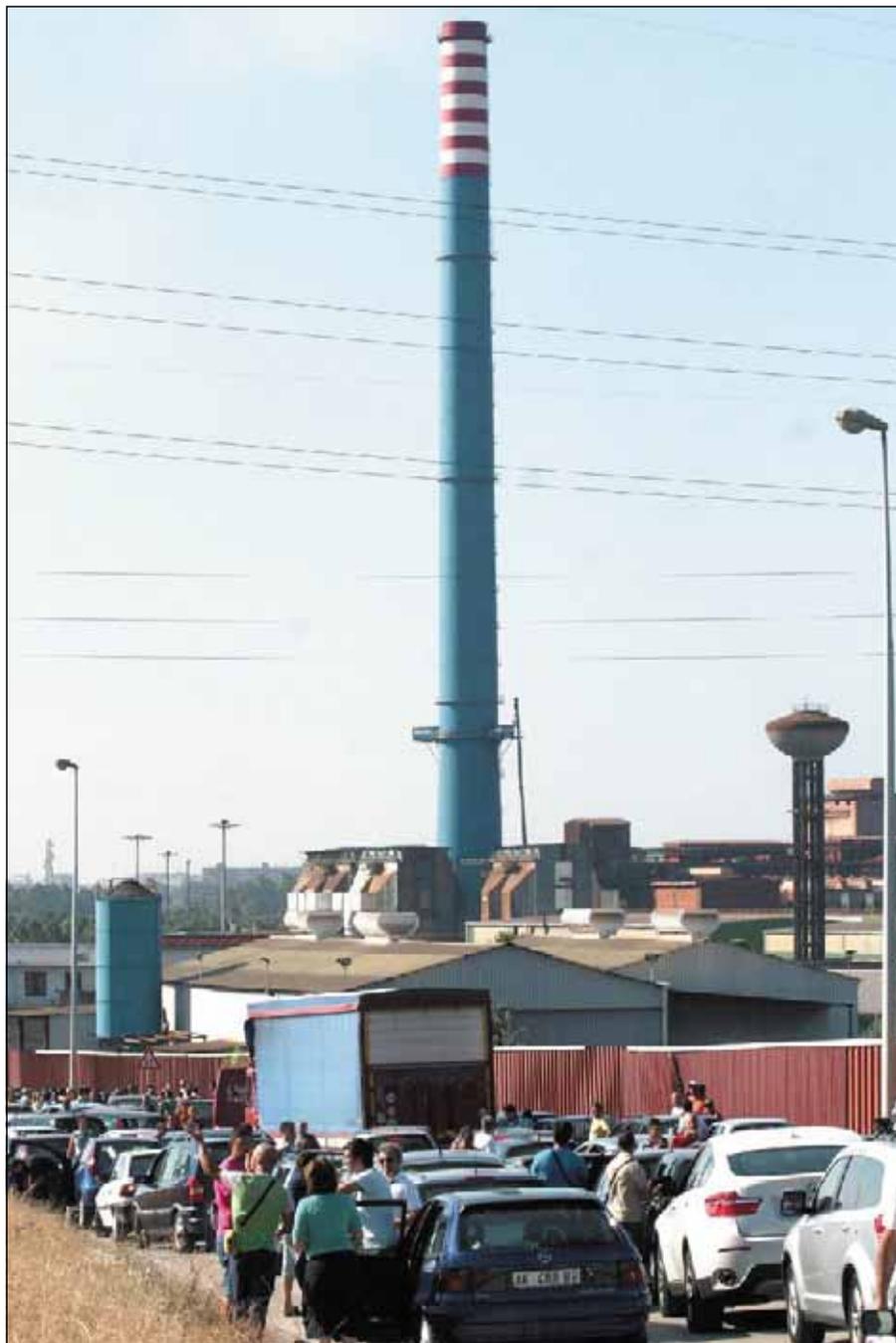
AD FIAT Sergio Marchionne

da parte della Fiom volti ad ottenere l'esecuzione della pronuncia del Tribunale di Roma, non vi fosse alcuna necessità di un provvedimento che ne sospendesse l'efficacia». E pro-

REAZIONE

Il Lingotto: soltanto una decisione tecnica

prio sulla base di questa pronuncia - ritiene il Lingotto - «rimane confermata la possibilità per Fabbrica Italia Pomigliano di chiedere nuovamente un provvedimento di sospensione qualora nei prossimi giorni la Fiom dovesse decidere di attivare strumentalmente iniziative di esecuzione prima della imminente decisione di merito della Corte romana».



te dell'Idv, Francesco Barbato. «Non stiamo parlando di un'officina ma di un ciclo che per essere spento e messo in sicurezza richiede tra 6 e 8 mesi» osserva Clini secondo cui «la valutazione dell'associazione magistrati è molto parziale perché gli interventi a Taranto sono in corso da tre anni. A marzo - assicura il ministro - abbiamo riaperto la procedura per altre misure precauzionali, l'amministrazione è attiva e sta lavorando». L'associazione magistrati (Anm), da parte sua, aveva osservato che «la critica dei provvedimenti giudiziari è pienamente legittima e costituisce anche uno stimolo all'operato della magistratura purché essa sia corretta e obiettiva, senza mai trascendere in giudizi che

attengono alla sfera personale e privata».

A fianco del governo si schiera il Pdl con Gaetano Quagliariello che dichiara perplessità sull'ordinanza del Gip e definendo «giusto» il ricorso alla Consulta. Anche per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «la produzione non va fermata». Ma l'opposizione attacca con Antonio Di Pietro dell'Idv che accusa il governo e i partiti di difendere «logiche di profitto» e la Lega per la quale una soluzione ci sarebbe (un decreto legge), «ma i ministri sono in vacanza». I Verdi invece fanno sapere che non staranno fermi e si dicono «pronti a ricorrere alla Corte di Giustizia europea contro le ingerenze dell'esecutivo».

© riproduzione riservata



AVANTI TUTTA -

Il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante: «Inopportuni e inadeguati i provvedimenti del Gip di Taranto: «Li impugneremo in tutte le sedi»

IL RETROSCENA

Clini e Passera in missione per convincere i magistrati

Illustreranno il piano di risanamento e metteranno sul piatto nuovi fondi Ue a garanzia della bonifica

(Segue dalla prima pagina)

Mario Monti dall'Engadina segue passo passo l'operazione salva-Ilva. E per rendere il coordinamento più efficace ha chiesto al sottosegretario Caticalà di restare in contatto costante con i ministri Passera (Sviluppo), Severino (Giustizia) e Clini (Ambiente), mentre è tornato a presidiare palazzo Chigi il consigliere particolare del professore, il silenziosissimo Federico Toniato.

Ma, nonostante la mobilitazione, il governo non ha ancora trovato la strada per scongiurare la chiusura dell'altoforno. Venerdì andranno nel capoluogo pugliese Passera e Clini. E non è escluso un contatto diretto dei due ministri con il procuratore capo Franco Sebastio, per quella che viene definita «una moral suasion garbata e discreta». L'obiettivo: convincere i magistrati a rinunciare allo spegnimento della fornace, illustrando il piano per il risanamento dell'azienda inserito nel decreto da oltre trecento milioni firmato da Clini. E dimostrare, come dice una fonte di palazzo Chigi, «che l'esecutivo al pari dei magistrati ha a cuore la bonifica del territorio, la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini. Tant'è, che proprio in questa direzione è già intervenuto».

«Non serve chiudere l'altoforno e uccidere un'azienda strategica», dice un ministro, «in sé quell'impianto non è pericoloso, è già in sicurezza». Ma, tra vedere e non vedere, da palazzo Chigi filtra la notizia che il governo ha già bussato a Bruxelles per deviare su Taranto parte dei 680 milioni di fondi strutturali Ue destinati alla Puglia: ulteriore garanzia da offrire ai magi-

strati.

Il contatto con Sebastio servirà a Passera e a Clini anche per motivare la reazione legale. Monti e Caticalà sono convinti che l'intervento del gip Patrizia Todisco «sia sproporzionato», comportando di fatto la chiusura dell'acciaieria. E che non abbia tenuto conto del piano già varato dal governo con il decreto-Clini. Secondo il premier e il sottosegretario l'ordinanza del gip produce una «menomazione della politica

industriale, invadendo la sfera di competenza dell'esecutivo». Da qui l'ipotesi del ricorso alla Consulta per sollevare il conflitto d'attribuzione. Ipotesi che però al momento è solo una minaccia. Il ricorso viene considerato come un'«extrema ratio»:

«Non vogliamo scatenare un conflitto con la Procura», dicono a palazzo Chigi. La prova: Monti non avrebbe intenzione di anticipare il consiglio dei ministri del 24 agosto. E solo con una deliberazione del governo si può attivare il ricorso alla Consulta. Da qui il riserbo di Caticalà che, dopo l'intervista di ieri al giornale radio, non ha voluto rilasciare ulteriori dichiarazioni. A palazzo Chigi è stata esplorata anche la strada di un decreto per dichiarare «sito strategico» l'acciaieria di Taranto, strappandola così

dalla giurisdizione dei magistrati. Ma i precedenti «non sono favorevoli», rivela una fonte accreditata: «In passato solo la Protezione civile ha fatto un'ordinanza del genere sul rigassificatore di Acerra, ma all'epoca serviva per difendere la costruzione dall'assalto dei black bloc...». Insomma: moral suasion sui magistrati pugliesi a parte, il governo può sperare solo sui ricorsi che verranno presentati dall'Ilva.

Alberto Gentili

© riproduzione riservata



VENERDI' A TARANTO

I ministri Clini (Ambiente) e Passera (Sviluppo) in missione

